



CDAV
Centro Diocesano
Aiuto Vita

Amore & Vita

n. 36 | LUG-DIC 2024

Periodico di collegamento edito dal CDAV





INDICE

04

**NATALE: IMPARARE A
RI-NASCERE, OGNI GIORNO**
di don Roberto Vinco

13

**IL SERVIZIO DISTRIBUZIONE
FARMACI COMPIE 10 ANNI**
di Margherita Martignoni

20

**ESPERIENZE/COINVOLGIMENTO
DELLE SCUOLE**
MPV/CAV DI S. BONIFACIO
di Orietta Aldegheri

06

**MESSAGGIO PER LA
47^ GIORNATA PER LA VITA**
Conferenza Episcopale Italiana

14

**AFFRONTARE LA
COMPLESSITÀ:
ESPERIENZE E RIFLESSIONI**
di Giulia Dal Vecchio

22

**INAUGURAZIONE
NUOVA SEDE DEL
CAV DI LUGAGNANO**
di Ugo Piccoli

09

**44° CONVEGNO NAZIONALE
"CARLO CASINI"**
di Roberto Bazzoni

16

VIOLENZA DI GENERE
a cura della Redazione

22

**PROGETTO CHIARA
& GRAZIE**

12

**APPARTAMENTI DI SECONDA
ACCOGLIENZA: UN AIUTO
CONCRETO PER MAMME
IN DIFFICOLTÀ**
di Giovanna Turco

18

**ESPERIENZE/COINVOLGIMENTO
DELLE SCUOLE**
CAV DI CALDIERO
di Elena Bettini

Amore & Vita

n. 35 | GENNAIO - GIUGNO 2024

Registrazione al Tribunale di Verona
n° 1772 del 9 ottobre 2007

Periodico di collegamento edito dal
CENTRO DIOCESANO AIUTO VITA
Via Betteloni, 61 - 37131 Verona
Tel. 045 8002850
Segr. 045 8012702

info@centroaiutovitaverona.it
www.centroaiutovitaverona.it

Direttore Responsabile
Ugo Piccoli

Redazione
Ugo Piccoli, Roberto Bazzoni,
Maria Paola Cinquetti,
Paola Dal Dosso, Silvia Zulli.

Impaginazione
uitiu.com

Stampa
ZetaDue S.r.l.

Banco BPM - IBAN
IT62Y0503411711000000002622

UniCredit - IBAN
IT17A0200811704000105851698

C/C Postale
10169373





di don Roberto Vinco

NATALE: IMPARARE A RI-NASCERE, OGNI GIORNO

Tra le grandi feste cristiane sicuramente il Natale è sentita come la festa di tutti. Credenti e non credenti. È la festa di coloro che credono nell'umano.

Che cosa c'è di più umano e di più sconvolgente della nascita di un bambino? "Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto".

Il racconto evangelico di Luca è tutto un canto poetico sulla nascita di un bambino. La nascita è il miracolo più straordinario che tutti possiamo sperimentare.

Ogni cosa che nasce ha il sapore del divino: un'alba, un bocciolo di un fiore, un pulcino, un filo d'erba.

Natale, dice l'evangelista Giovanni è **"Il Verbo che si è fatto carne"**.

Natale è il divino che si fa umano perché l'umano diventi divino.

Il filosofo laico Norberto Bobbio diceva: *"non occorre dimostrare che Dio esiste, basta guardare il miracolo di un bimbo che nasce"*.

L'immagine del Dio onnipotente incute timore e paura. Invece quella di un Dio bambino può essere accolta da tutti, anche da chi si sente fragile e debole.

Nel Vangelo Gesù a Nicodemo dice: **“Bisogna rinascere dall’alto”**.

Il Natale ci ricorda che Dio vuole “nascere” in ognuno di noi. Non come una bella favola da raccontarci una volta all’anno. Cristo nasce perché io ri-nasca. Ogni giorno è il tempo del mio natale. La sua nascita vuole la mia ri-nascita.

È per questo, ci dice San Paolo, che si è fatto uomo: **“per insegnarci a vivere”**.

E come strada ci indica il cammino delle Beatitudini. Bisogna lasciarsi sorprendere da Dio.

I filosofi e i teologi del passato hanno molto meditato sulla morte, ma hanno tenuto poco in considerazione la nascita.

Le donne filosofe e teologhe di oggi vedono nella riflessione sulla nascita il punto di partenza per ricostruire una nuova umanità.

Hannah Arendt, filosofa tedesca di origine ebraica che ha conosciuto il dramma della Shoah dice: *“quando nasce qualcuno, accade qualcosa di unico. Però nella vita di ognuno, ci saranno tante seconde nascite”*.

E Maria Zambrano, filosofa spagnola, aggiunge: **“ognuno di noi nasce a metà. Tutta la vita serve per rinascere completamente”**

Ma che cosa vuol dire “ri-nascere”?

Ri-nascere è sempre difficile. Ogni parto comporta dolore.

A “ri-nascere” si impara.

Per nascere bisogna “uscire”. Uscire dal buio di un grembo di una madre per “venire alla luce” della vita, della storia, dell’umanità. **Da dove dobbiamo “uscire” oggi per rinascere?**

Stiamo vivendo una profonda crisi mondiale. Una crisi culturale, politica, sociale, economica, religiosa. Abbiamo

bisogno soprattutto di umanità.

Dobbiamo uscire da una cultura che ha messo al centro il consumo, il mercato, il profitto, il successo, il potere.

Come credenti **dobbiamo uscire dal buio delle nostre chiese, per annunciare al mondo il Vangelo della gioia, dell’ accoglienza, della condivisione, della speranza.**

Ogni nascita è sempre il frutto di una relazione. Nessuno di noi si è dato la vita. Ci è stata donata. Quindi non si ri-nasce da soli, ma sempre assieme. In comunità.

In un vecchio film del regista polacco Kievsloskji c’è una bella immagine: un bambino che chiede alla mamma: *chi è Dio?* La mamma lo fissa negli occhi e lo abbraccia stringendolo forte al petto. Poi risponde: *Questo è Dio!*

Ecco il miracolo del Natale. Un Dio che ti abbraccia. Perché tu possa ri-nascere. Tutti i giorni.

“
Come credenti
dobbiamo uscire
dal buio delle
nostre chiese,
per annunciare al
mondo il Vangelo
della gioia, dell’
accoglienza, della
condivisione, della
speranza

MESSAGGIO PER LA 47^A GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

TRASMETTERE LA VITA, SPERANZA PER IL MONDO

La Cei ha pubblicato il tradizionale Messaggio in occasione della 47^a Giornata Nazionale per la Vita nel contesto del Giubileo: «Tale coincidenza - vi si legge - ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione Spes non confundit (SnC) invita tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore. Ecco il testo integrale del documento.

1. Perché credere nel domani?

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande "strage degli innocenti", che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo

lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti - soprattutto i giovani - a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

2. Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi. Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani?

Il riconoscimento del "diritto all'aborto" è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici,

le single e le immigrate a fare maggior ricorso all'IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e "civile" rimuovere?

Quale futuro c'è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozione delle ingiustizie e delle cause di conflitto?

La logica del "se vuoi la pace prepara la guerra" riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione? Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

3. La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: "Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere" (SnC 9). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani. In quanto credenti, riconosciamo che "l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha iscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore" (ibid.) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è "speranza fatta carne". Per questo siamo vivamente riconoscenti alle

tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli. È urgente "rianimare la speranza" in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire: "il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza" (SnC 9).

4. Pochi figli, troppi "pets"

Nel nostro Paese, come in molti altri dell'occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di "sostituzione": l'aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini.

Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall'angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La "perdita del desiderio di trasmettere la vita" ha anche altre cause: "ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni" (ibid.).

5. La rinuncia ad accogliere la vita

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l'obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell'aborto, nel tempo abbiano

generato nella coscienza di molti la scarsa o nulla percezione della sua gravità, tanto da farlo passare per un "diritto", mentre "la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo" (Dignitas infinita 47). Per di più, restano largamente inapplicate quelle disposizioni (cf. art. 2 e 5) tese a favorire una scelta consapevole da parte della gestante e a offrire alternative all'aborto. Occorre pertanto ringraziare e incoraggiare quanti si adoperano "per rimuovere le cause che porterebbero all'interruzione volontaria di gravidanza [...] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto" (L. 194/78, art. 5), come i Centri di Aiuto alla Vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini.

6. Genitori nonostante tutto

Va infine considerato un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo, che interessa coppie o single, cui le tecniche di riproduzione assistita offrono la possibilità di superare qualsiasi limitazione biologica, per ottenere comunque un figlio, al di là di ogni valutazione morale. Osserviamo innanzitutto che il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi.

Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti "non accompagnati". Questo ambito richiede una più puntuale regolamentazione giuridica, sia per semplificare le procedure di affidamento e adozione che per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come "contenitori" di figli altrui.

7. L'impegno di tutti per la vita

L'impegno per la vita interpella innanzitutto

la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti.

La Chiesa deve anche promuovere "un'alleanza sociale per la speranza, che [...] lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo" (SnC 5). Un'alleanza sociale che promuova la cultura della vita, mediante la proposta del valore della maternità e della paternità, della dignità inalienabile di ogni essere umano e della responsabilità di contribuire al futuro del Paese mediante la generazione e l'educazione di figli; che favorisca l'impegno legislativo degli stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo; che impegni ogni persona di buona volontà ad agire per favorire le nuove nascite e custodirle come bene prezioso per tutti, non solo per i loro genitori. Tale alleanza può e deve essere inclusiva e non ideologica, mettendo insieme tutte le persone e le realtà sinceramente interessate al futuro del Paese e al bene dei giovani: se la questione della natalità dovesse diventare la bandiera di qualcuno contro qualcun altro, la sua portata ne risulterebbe svilita e le scelte relative sarebbero inevitabilmente instabili, soggette a cambi di maggioranza o agli umori dell'opinione pubblica.

8. L'aiuto di Dio, "amante della vita"

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di "nuovi inizi": quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall'iniquità; quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

44° Convegno Nazionale "Carlo Casini"
Convegno Nazionale dei MpV, CAV, SAV e Case di Accoglienza

PAROLE DI *speranza*

il servizio alla vita tra cultura e volontariato

15 - 17 NOVEMBRE 2024
MOVE HOTEL - MOGLIANO VENETO (TV)

movimento **perlavita**



Italiano



di Roberto Bazzoni

44° CONVEGNO NAZIONALE "CARLO CASINI"

CONVEGNO DEL MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO

Ho avuto l'opportunità ed il piacere di partecipare ancora una volta al **Convegno Nazionale del Movimento per la Vita Italiano**, organizzato quest'anno per la sua 44a edizione a Mogliano Veneto (TV) dal **15 al 17 novembre**.

L'importante appuntamento, che più di ogni altra iniziativa unisce e contraddistingue il MPVI, ha visto la partecipazione di oltre 300 persone, provenienti dai MPV, CAV e Case di Accoglienza di tutte le parti d'Italia.

Particolarmente significativo il titolo scelto per questa edizione: **"Parole di speranza - Il**

servizio alla vita tra cultura e volontariato".

Significativo in quanto strettamente legato al motto ufficiale scelto personalmente da Papa Francesco per il grande anno giubilare che si aprirà la notte di Natale 2024: "Pellegrini di speranza".

Ma significativo in particolar modo per ciascuno di noi che nel nostro servizio alla vita siamo chiamati a portare "parole di speranza" nelle tante (e talvolta "disperate") situazioni di difficoltà e fragilità che ci troviamo ad affrontare in una società sempre più ferita dalla cultura dello scarto.

Carlo Casini, fondatore nel 1975 del primo Centro di Aiuto alla Vita italiano nella sua città natale di Firenze, scriveva di essere convintissimo che **“per difendere la vita bisogna essere ‘testimoni di speranza’, testimoni dello stupore, seminatori certi della vittoria finale”**.

Del resto San Giovanni Paolo II ha indicato i MPV e CAV come ‘segni di speranza’, segni anticipatori “dell’assoluta certezza che secondo il disegno di Dio la vittoria sarà della vita” (Enciclica Evangelium Vitae 25-26).

Dopo il saluto con la benedizione apostolica fattoci pervenire da Papa Francesco, dopo la lettura del toccante messaggio che il Cardinal Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha voluto indirizzarci e dopo le parole di benvenuto da parte di Marina Casini, Presidente del Movimento per la Vita Italiano, **hanno avuto inizio i lavori nei vari workshop** in cui è stato organizzato l’incontro.

All’interno di questi momenti i partecipanti hanno avuto la possibilità di ascoltare relazioni e confrontarsi l’un l’altro **su vari argomenti di comune interesse** tra i quali, solo per citarne alcuni, come comunicare la vita con parole di speranza in questi

tempi in cui i canali social e altri mezzi frutto del progresso tecnologico ci mettono a disposizione una mole impressionante di notizie, non di rado poco significative se non addirittura “fake news”.

O ancora come prendesi cura della vita anche quando essa è al suo tramonto.

E ancora come gestire efficacemente il gruppo dei volontari in modo che il loro benessere personale e di squadra possa riversarsi sulla qualità del servizio offerto alle persone in difficoltà seguite.

Anche le tematiche trattate nei momenti di assemblea plenaria (il nostro servizio al tempo dell’aborto chimico, generazioni a confronto ripercorrendo la storia del Movimento) **hanno offerto interessanti spunti di riflessione e sollecitazione per un impegno di ciascuno** sempre più intenso e consapevole al servizio della vita in tutte le sue manifestazioni, dal momento del concepimento sino al suo termine naturale.

Durante tutto il tempo dei lavori, sia dagli interventi dei relatori che dal confronto tra i partecipanti (con i quali è sempre bello rivedersi, anche se magari a distanza di tempo dall’ultima volta) è emerso il comune desiderio di cercare di spendersi in maniera sempre



più attenta e convinta per venire incontro alle esigenze di varia natura (non solo materiale, ma anche magari relazionale o psicologica) delle tante mamme in gravidanza, o sole con figli, o famiglie con bambini nella prima infanzia che quotidianamente ai nostri Centri si rivolgono per trovare sostegno e conforto.

Ed è proprio qui che il vivere le situazioni con speranza e saper trasmettere speranza diventa fondamentale per la bontà ed efficacia del nostro servizio.

Al termine dei lavori, negli interventi di saluto e ringraziamento, particolare risalto è stato dato alle importanti scadenze che coinvolgeranno il Movimento il prossimo anno.

Ricorrerà infatti nel 2025 il 50° anniversario della nascita del primo Centro di Aiuto alla Vita italiano che, come accennato in precedenza, ha visto la luce a Firenze nel 1975.

Proprio per celebrare con solennità questo nostro “giubileo”, nell’anno del grande Giubileo della Speranza della Chiesa, il Movimento sarà accolto in udienza privata a Roma da Papa Francesco sabato 8 marzo 2025. Sentiamoci coinvolti in questa iniziativa che potrà consentire la partecipazione di tutti i volontari dei CAV, MPV e Case di accoglienza

che vorranno e potranno essere presenti, nonché di loro familiari, amici e conoscenti. In modo che l’Aula Nervi, che ci ospiterà, possa essere testimonianza numerosa, viva e palpitante della gioia e dell’entusiasmo del “popolo della vita”.

Maggiori dettagli organizzativi saranno forniti appena disponibili, tramite i CAV di appartenenza.

A conclusione di queste brevi riflessioni non posso non sottolineare, come fatto in occasione dei Convegni cui ho partecipato in anni precedenti, l’importanza di momenti di formazione come quello vissuto a Mogliano.

Momenti in cui, accanto alla valenza dei contenuti offerti dagli interventi di qualificati relatori, ho avuto l’opportunità di conoscere altre realtà di volontariato presso CAV sparsi per l’Italia, da tutte le quali mi pare di aver colto, pur in questi tempi di crisi e difficoltà in cui il mondo sembra indirizzato verso orizzonti di morte, la volontà e l’impegno di spendersi invece al servizio della vita. E con parole di speranza.



APPARTAMENTI DI SECONDA ACCOGLIENZA: UN AIUTO CONCRETO PER MAMME IN DIFFICOLTÀ

di Giovanna Turco

La storia che vi raccontiamo riguarda una **giovane mamma** di ventidue anni con un bambino di due anni e **in attesa del secondo figlio**, inserita in un nostro appartamento di seconda accoglienza.

Francisca (nome di fantasia), di origine nigeriana, è in Italia da diversi anni, ospitata inizialmente in una comunità di prima accoglienza per migranti. Ha frequentato un corso di italiano e, in seguito alla regolarizzazione dei suoi documenti, ha anche trovato un lavoro partime.

Quando ha scoperto la prima gravidanza non era felice perchè **la sua situazione era ancora fragile** e il fidanzato non poteva aiutarla in nessun modo in quanto non aveva un lavoro. Grazie ad un'amica ha conosciuto il nostro Centro, in un momento di sconforto, **l'abbiamo accolta e sostenuta con aiuti concreti per il bambino**, indirizzandola presso vari enti, pubblici e privati, per la richiesta di aiuti a sostegno del reddito. Infine l'abbiamo indirizzata al servizio sociale comunale.

Ha condiviso per un lungo periodo un appartamento con delle amiche ma dopo la nascita del primo bambino, si è dovuta trasferire presso l'abitazione della sorella, in un piccola casa in provincia, per ricevere un aiuto, anche in vista della ripresa lavorativa. Il suo lavoro partime non le concedeva la possibilità economica di avere un appartamento in autonomia.

Il suo bambino, Eyob, frequenta il nido comunale dall'età di un anno, da quando Francisca ha dovuto riprendere il lavoro.

La relazione con il padre del bambino è andata avanti, seppur con tante difficoltà a causa della lontananza e dei problemi economici e **qualche mese fa ha scoperto di essere nuovamente incinta**.

A causa degli spazi ristretti, Francisca con il figlio hanno dormito in un divano letto nella sala da pranzo e in previsione della nuova nascita, anche la sorella le ha chiesto di cercare un'altra abitazione. **Ha provato a cercare con il fidanzato soluzioni alternative, ma purtroppo in questo momento non possono riunirsi come famiglia** a causa del lavoro precario di lui, e perché vive in un altro paese.

Di conseguenza, non avendo delle risorse economiche su cui contare, in accordo con il servizio sociale locale, tramite un progetto sociale condiviso, **da circa un mese è inserita, insieme al suo bambino, presso un nostro appartamento di seconda accoglienza**.

Attualmente si trova in maternità e può occuparsi a tempo pieno di Eyob.

Come Centro abbiamo fin da subito offerto ascolto e aiuto concreto a Francisca e ci auguriamo che il percorso intrapreso possa portare ad una sua maggiore autonomia e a realizzare il suo sogno di vedere riunita la sua famiglia.

✦ APPARTAMENTI DI SECONDA ACCOGLIENZA

Si tratta di appartamenti destinati all'ospitalità di mamme sole con bambini, prive di una casa, per offrire loro un accompagnamento per il progressivo recupero dell'autonomia favorendo il loro empowerment.

Il nostro Centro ha a disposizione 12 appartamenti su Verona e provincia e una comunità, mamma bambino che sarà riaperta a breve

IL SERVIZIO DISTRIBUZIONE FARMACI COMPIE 10 ANNI

di Margherita Martignoni

Sembra ieri ed invece **sono passati dieci anni** da quando due amiche, che già collaboravano con il CDAV, mi hanno contattato per far partire il progetto di un **servizio di distribuzione farmaci** all'interno del Centro stesso.

Lo scopo era quello di aiutare, con un servizio di assistenza farmaceutica, le donne in gravidanza e le mamme con bambini fino ai quattro anni di età che già affluivano al Centro per altri servizi.

Abbiamo, quindi, pensato di creare un piccolo armadio farmaceutico con farmaci che non necessitano di ricetta medica e prodotti per l'igiene e la cura del bambino.

Questi prodotti ci arrivano mediante due grandi raccolte annuali nelle farmacie: la prima a febbraio, organizzata dal Banco Farmaceutico, la seconda a novembre predisposta dalla Fondazione Rava. La generosità delle persone, che cerchiamo di sensibilizzare mediante i nostri volontari presenti nelle farmacie, ci consente di avere una discreta disponibilità di prodotti per diversi mesi. Per i farmaci di cui non abbiamo

disponibilità o per quelli che richiedono una prescrizione medica forniamo, invece, un ausilio economico con il pagamento diretto a farmacie a noi vicine.

Nel corso del tempo il servizio è cresciuto, da anni mi affianca la mia collega Laura, a cui si è aggiunta Donatella che ci aiuta nella parte gestionale.

Il **rapporto di fiducia** che si è via via instaurato **con le mamme**, spesso giovani ed inesperte, a volte senza un compagno e quasi sempre senza la famiglia di origine che le possa aiutare, **ci permette non solo di distribuire farmaci**, di dare le corrette informazioni sul loro utilizzo, di indirizzarle nella scelta del prodotto **ma di fornire anche tanti piccoli consigli per la cura dei bambini e soprattutto di empatizzare ascoltando il racconto delle loro vite spesso faticose.**

I rapporti, inizialmente difficili, oggi stanno dando i loro frutti: il sorriso dei bambini e la riconoscenza sul volto delle mamme ci ricolma ogni mercoledì delle nostre piccole fatiche.



Raccolta farmaci "In farmacia per i bambini" promossa dalla Fondazione Rava. Anche quest'anno, **dal 15 al 22 novembre** si è effettuata questa raccolta alla quale i/le volontari/e del Centro Diocesano Aiuto Vita collaborano in quanto i prodotti donati in una ventina di farmacie di Verona sono destinati alla nostra attività di distribuzione farmaci. Desideriamo ringraziare gli organizzatori, referenti per la Provincia di Verona e tutte le farmacie che si sono rese disponibili.



di Giulia Dal Vecchio

AFFRONTARE LA COMPLESSITÀ: ESPERIENZE E RIFLESSIONI SUL SERVIZIO SOCIALE

DAL TIROCINIO COME ASSISTENTE SOCIALE AL SERVIZIO CIVILE: IL PERCORSO DI GIULIA AL CENTRO DIOCESANO AIUTO VITA

Mi chiamo Giulia, ho 25 anni e attualmente frequento il secondo anno del corso di laurea magistrale in Servizio Sociale in Ambiti Complessi all'Università di Verona. Sin dall'inizio del mio percorso accademico, ho cercato di immergermi il più possibile nelle realtà pratiche del lavoro sociale che sono presenti nel territorio di Verona, con la convinzione che attraverso l'esperienza diretta sia possibile acquisire

una comprensione più profonda delle sfide che caratterizzano il nostro settore.

Ho svolto il tirocinio presso il Centro Diocesano Aiuto Vita ed è stata un'opportunità fondamentale nel mio percorso.

Qui ho avuto modo di confrontarmi con situazioni molto delicate, che riguardano mamme e famiglie con bambini piccoli in difficoltà. Questo contesto mi ha

permesso di avvicinarmi alla complessità del lavoro dell'assistente sociale, che deve quotidianamente affrontare realtà a volte difficili, ma che riesce anche a portare speranza e a fare la differenza nelle vite di queste persone. Lavorare a stretto contatto con professioniste del settore, volontari/e presenti nella struttura e con i beneficiari dei servizi mi ha insegnato molto su come muoversi tra le necessità immediate e le risorse a disposizione, cercando di rispondere in modo completo e rispettoso alle richieste.

Al momento, sto continuando la mia esperienza al Centro Aiuto Vita, ma questa volta in veste di volontaria per il Servizio Civile. La decisione di proseguire in questo ambiente è nata dalla volontà di approfondire ulteriormente la mia conoscenza del lavoro sociale, in particolare riguardo alla gestione delle difficoltà quotidiane che mamme e famiglie vivono, come le problematiche economiche, sociali e psicologiche. **Il Servizio Civile mi offre l'opportunità di essere ancora più presente nelle attività del Centro,** supportando e affiancando le persone in situazioni di vulnerabilità, e mi permette di comprendere in modo più completo il ruolo dell'assistente sociale. Questa esperienza, inoltre, mi sta dando modo di conoscere approfonditamente la rete che è presente sul territorio veronese e **di toccare con mano la complessità che c'è dentro ad ogni singola persona.** Essere una mamma sola con dei bambini piccoli a carico non è semplice; per le mamme straniere che si trovano in un paese che non è il loro, senza il supporto della loro rete familiare e amicale e senza conoscere, almeno inizialmente, la lingua e la cultura, la situazione è ancora più complessa.

In conclusione, **il mio percorso** fino a questo momento **mi ha permesso di crescere sotto molti aspetti,** sia professionali che personali. Lavorare al fianco di famiglie in difficoltà, in particolare

di mamme e bambini, mi ha dato una visione più chiara delle sfide che affrontano quotidianamente e della necessità di rispondere alle loro esigenze con empatia, competenza e collaborazione tra i vari attori sociali. Ogni esperienza al Centro Aiuto Vita e nel contesto del Servizio Civile mi ha rafforzato nella consapevolezza che il lavoro dell'assistente sociale non si limita alla gestione di situazioni problematiche, ma implica un impegno continuo nella costruzione di una rete di supporto solida e di fiducia. Questo percorso, che spero di continuare anche in futuro, **mi conferma l'importanza di lavorare per il benessere delle persone, soprattutto quelle più vulnerabili,** e mi motiva a proseguire con determinazione verso la realizzazione di una carriera che possa fare la differenza nella vita degli altri. Il Servizio Sociale è, per me, una missione che richiede impegno, passione e una continua apertura al cambiamento, e sono convinta che ogni passo fatto in questo ambito sia un passo verso una società più giusta e inclusiva.

Ho svolto il tirocinio presso il Centro Diocesano Aiuto Vita ed è stata un'opportunità fondamentale nel mio percorso. [...] Questo contesto mi ha permesso di avvicinarmi alla complessità del lavoro dell'assistente sociale, che deve quotidianamente affrontare realtà a volte difficili, ma che riesce anche a portare speranza e a fare la differenza nelle vite delle persone



a cura della Redazione

VIOLENZA DI GENERE

FORMAZIONE, PREVENZIONE E SUPPORTO

A ottobre, le operatrici del Centro Diocesano Aiuto Vita, insieme ad altre professioniste e volontarie del coordinamento Rete Donna, hanno partecipato a due importanti incontri di formazione sul tema della violenza di genere, tenuti dall'Associazione Volontarie del Telefono Rosa e dal Centro Formazione Antiviolenza PETRA, promosso dal Comune di Verona. Il primo incontro prevedeva una panoramica sulla violenza di genere e sulle risposte legislative per contrastarla, con riferimento anche ai sostegni possibili (es assegno di libertà), nel secondo abbiamo trattato come si accoglie una vittima di violenza, cosa fare concretamente, chi coinvolgere e, soprattutto, ci siamo interrogate sul nostro vissuto, sul posizionamento personale rispetto alla violenza raccontata dalle vittime.

Questi incontri non sono stati solo un'opportunità per accrescere le competenze delle partecipanti, ma anche un momento di riflessione condivisa sul fenomeno della

violenza di genere, la sua diffusione e le sue molteplici manifestazioni, e sull'importanza di esserne consapevoli e di impegnarsi per un cambiamento culturale che deve riguardare tutte e tutti.

La violenza di genere, come è emerso durante questi incontri, è una delle forme più gravi di discriminazione e abuso. Essa colpisce prevalentemente le donne, ma non si limita a loro. Infatti, anche le persone LGBTQ+ e, in alcuni casi, gli uomini sono vittime di violenza. Questo fenomeno è purtroppo presente in tutte le società, senza distinzioni di cultura, classe sociale, etnia o religione. È un problema globale che travalica confini geografici e si radica in strutture di potere diseguali che perpetuano le discriminazioni di genere. La violenza di genere è infatti un atto di sopraffazione che ha radici nella disuguaglianza di potere tra i sessi, e mira a mantenere la subordinazione di un individuo, solitamente la donna, rispetto all'altro sesso.

Uno degli aspetti più significativi emersi

dagli incontri di formazione è che la violenza di genere non si limita alla sola violenza fisica, che purtroppo è quella più visibile e drammatica. Essa assume molteplici forme: psicologica, verbale, sessuale, economica e, sempre più, digitale. La violenza psicologica, ad esempio, è spesso altrettanto devastante della violenza fisica, perché mina l'autostima, la sicurezza e la percezione di sé della persona, facendola sentire impotente e vulnerabile. La violenza economica, d'altra parte, prende la forma del controllo delle risorse economiche, costringendo la vittima a rimanere intrappolata in una relazione abusante per la difficoltà di raggiungere un'indipendenza finanziaria.

Durante gli incontri sono stati descritti i servizi per aiutare le donne che subiscono violenza presenti sul territorio di Verona (ascolto telefonico, sostegno psicologico, consulenze legali, case rifugio, gruppi di auto mutuo aiuto ecc). Di fondamentale importanza, però, per contribuire al processo di cambiamento è il supporto, anche, a coloro che agiscono violenza nelle relazioni affettive e intra-familiari. In questo senso, lo Spazio di ascolto per uomini N.A.V. (Non Agire Violenza, scegli il cambiamento) rappresenta un'iniziativa cruciale. Questo servizio è rivolto a uomini che riconoscono di aver messo in atto comportamenti violenti nelle loro relazioni e che desiderano intraprendere un percorso di cambiamento.

Il trattamento e il supporto a chi agisce violenza sono elementi chiave per interrompere il ciclo della violenza di genere, non solo per prevenire ulteriori abusi, ma anche per promuovere una cultura del rispetto e della parità di genere. Lo Spazio N.A.V., infatti, è parte integrante della Rete veneta dei Centri di trattamento per uomini autori di violenza, e si impegna ad offrire un percorso di consapevolezza e recupero, basato sulla responsabilizzazione dell'autore e sul cambiamento dei suoi comportamenti. Solo affrontando le radici del comportamento violento e fornendo gli strumenti per un cambiamento profondo, è possibile sperare

di ridurre e prevenire la violenza di genere in modo duraturo.

Infatti, la lotta contro la violenza di genere deve essere una battaglia collettiva che coinvolge istituzioni, professionisti, ma anche la comunità nella sua totalità. È essenziale che ogni individuo, ogni gruppo e ogni organizzazione si impegni attivamente nella prevenzione, nell'aiuto alle vittime e nella promozione di una cultura del rispetto e della parità. Questo significa educare le nuove generazioni a riconoscere e rifiutare ogni forma di violenza, sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti e sulle libertà di tutte le persone, e creare spazi sicuri dove le vittime possano trovare supporto e protezione.



AREA SERVIZI ALLA PERSONA

SERVIZIO ANTIVIOLENZA

Centro antiviolenza P.e.t.r.a.

Numero Verde: 800 392 722

Ascolto telefonico:

lunedì e mercoledì dalle ore 11:00 - 13:00,
martedì e giovedì dalle 15:00 - 17:00,
venerdì dalle 9:00 - 11:00

Segreteria telefonica: 24 ore su 24

WhatsApp: 366 93 10 383 solo messaggi:

lunedì, mercoledì e venerdì ore 9:00 - 13:00;
martedì e giovedì 9:00 - 13:00 e 15:00 - 17:00

Mail: petra.antiviolenza@comune.verona.it



di Elena Bettini

ESPERIENZE/COINVOLGIMENTO DELLE SCUOLE CAV DI CALDIERO

Il Centro Aiuto Vita Giulia di Caldiero, in occasione del 25° anno di servizio, ha promosso un concorso scolastico sul valore della vita umana e di ogni aspetto che da essa si sviluppi come la libertà dell'essere umano. È stata una riflessione, sul significato profondo della diversità intesa come dono, ricchezza personale. Abbiamo coinvolto bambini e ragazzi che frequentavano le scuole dell'infanzia, della primaria e secondarie di 1° grado. Il titolo del concorso era "LA BELLEZZA DELLA VITA UN UNIVERSO DI COLORI!"

Insieme ai loro insegnanti hanno potuto riflettere sul fatto che ogni bimbo che viene

al mondo è un dono per tutta l'umanità, qualunque sia il colore della sua pelle, la sua nazionalità, la religione dei suoi genitori.

A volte, inoltre, un bimbo può nascere con delle patologie anche gravi che lo rendono più debole di altri bambini e bisognoso di assistenza, aiuto, sostegno, vicinanza, amore. Gli alunni si sono interrogati su che cosa rappresenta per loro la diversità e come si può metterla in relazione con la vita. Potevano esprimersi attraverso opere grafiche o anche letterarie e i lavori presentati sono stati veramente una ricchezza e un insieme di emozioni. Ad ogni scuola che ha partecipato

è stato dato un piccolo premio in denaro e ai migliori lavori è stato regalato un buono da usare per materiale scolastico.

Le classi che hanno partecipato sono state davvero numerose e i lavori (uno diverso dall'altro) sono stati veramente frutto di un lavoro meditato e condiviso.

Per noi volontarie è stata una bellissima esperienza e l'obiettivo di parlare del valore della vita è stato raggiunto. Ci auguriamo di riuscire a farne delle altre perché riteniamo che i bambini/ragazzi siano delle fonti "speciali" per arrivare alle famiglie e riflettere su quanto la vita va accolta, amata e rispettata.





di Orietta Aldegheri

ESPERIENZE/COINVOLGIMENTO DELLE SCUOLE MPV/CAV DI S. BONIFACIO

✦ PER I PIÙ PICCOLI

Il Movimento per la Vita di San Bonifacio, per parlare della bellezza della Vita umana, ogni anno promuove un concorso scolastico per la scuola dell'infanzia e la primaria, ideato dal Movimento per la vita di Schio.

Il tema proposto per l'anno scolastico 2023/ 2024 è stato: *"Tutti i bambini del mondo sono miei fratelli"*. Il progetto ha coinvolto 19 classi tra scuole dell'infanzia e scuole della primaria del territorio di San Bonifacio e dintorni e ha invitato insegnanti e bambini a sviluppare il tema proposto in modo creativo e originale riflettendo sul significato del titolo e come viverlo nella concretezza.

Gli elaborati raccolti sono ogni anno molto interessanti e vedono il contributo personale di molti bambini: sono elaborati artigianali, a volte molto semplici, a volte più elaborati, ma sempre parlano la lingua dei bambini carica di colori, di materiali diversi, con modalità giocose e fantasiose.

Tutti gli elaborati vengono raccolti in sede e valutati da due insegnanti di arte che scelgono il primo premio per l'infanzia e il primo premio per la primaria. La scelta si basa sempre sull'espressività e sulla partecipazione attiva dei bambini stessi. A tutte le classi partecipanti viene rilasciato un attestato di partecipazione e un premio in materiale

scolastico. Al di là del valore del premio, conta offrire agli insegnanti un'occasione per riflettere insieme ai bambini su tematiche molto concrete e che vivono ogni giorno: il tema **"Tutti i bambini del mondo sono miei fratelli"** tocca, ad esempio, il problema dell'immigrazione, della convivenza pacifica multiculturale, la capacità di relazionarsi in modo profondo anche con chi ha fatto un percorso culturale diverso. È l'occasione di toccare con mano che tutti siamo esseri umani con sentimenti, emozioni e desideri e che si può essere felici solo se ci accogliamo vicendevolmente come fratelli. Con questo spirito anche i più deboli e più indifesi (come il bambino nel grembo materno) meritano accoglienza e rispetto.

Il tema proposto per questo anno scolastico (2024/2025) è **"Felici di essere Nati"** e abbiamo invitato tutte le scuole del nostro territorio a partecipare. Riconoscere ed essere grati per il dono della vita non è scontato in un contesto sociale dove prevalgono l'aver e l'apparire più che l'essere. Ma siamo fiduciosi che i bambini anche questa volta ci stupiranno con la loro forza e creatività.

✦ PER I PIÙ GRANDI

Oltre al progetto per i più piccoli, proponiamo anche il concorso organizzato dal Movimento per la Vita Italiano dedicato ad **Alessio Solinas**. Questo è indirizzato ai ragazzi del triennio delle superiori e agli universitari e invita loro ad esprimersi con un elaborato. *L'anno scolastico 2023 e 2024, dal titolo "Che cosa posso fare per te? - Il volontariato per la vita come antidoto alla solitudine nella nostra società"*, ha visto la partecipazione di 30 ragazzi dell'Istituto tecnico "Dal Cero" di San Bonifacio e 30 ragazzi del Liceo "Roveggio" di Cologna Veneta, accompagnati dalla loro insegnante, che ogni anno condivide la finalità di riflettere su tematiche importanti che riguardano il valore della Vita. Gli alunni hanno realizzato un tema valutato poi da una commissione congiunta

tra i Movimenti per la Vita di San Bonifacio e Cologna Veneta.

Due vincitori del concorso hanno avuto la possibilità di partecipare ad un viaggio organizzato dal Movimento per la Vita Italiano a Strasburgo presso il Parlamento Europeo per vivere una sessione parlamentare.

I ragazzi che hanno realizzato gli elaborati migliori, ma non vincitori, possono partecipare gratuitamente al seminario Quarenghi.

Il **Quarenghi** è una vacanza/studio organizzata dal Movimento per la Vita italiano per offrire ai giovani un'opportunità di vacanza e formazione di alto livello su tematiche che riguardano la vita in ambito scientifico, medico, giuridico e comunicativo. Si svolge in due sessioni, in primavera e in estate in una località turistica ed è aperto a tutti i ragazzi interessati a queste tematiche.

Il tema del concorso **Alessio Solinas dell'anno 2024/2025** è **"FAMIGLIA: parola d'ordine del futuro. Ripartiamo da noi"**. Noi del Movimento per la Vita di San Bonifacio lo proponiamo nelle scuole che hanno aderito lo scorso anno, ma è aperto a chiunque desideri fare questa esperienza e, magari essere scelto per andare a Strasburgo. **Le informazioni si trovano su <https://www.mpv.org/premio-internazionale-a-solinas/>.**





di Ugo Piccoli

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DEL CAV DI LUGAGNANO

Alla presenza delle autorità civili e religiose, delle associazioni e di semplici cittadini, **sabato 23 novembre è stata inaugurata la nuova sede del Centro Aiuto Vita di Lugagnano** che vuole rispondere in maniera più idonea alle necessità di tutte le donne residenti nel comprensorio circostante di Sona, Bussolengo, Pastrengo, Pescantina e Sommacampagna che affrontano personalmente e socialmente una gravidanza difficile. Da una decina d'anni il CAV di Lugagnano accompagna queste donne in un percorso di rispettosa assistenza, seguendo le famiglie e garantendo sostegno ai bambini fino ai tre anni, un impegno che

in questi dieci anni è cresciuto molto. Un sede più accogliente e organizzata doveva quindi essere trovata. **La nuova sede di via Pelacane risponde in modo più adeguato a tutte le domande che vengono dal territorio**, assicurando spazi per l'ascolto, per incontri di formazione delle madri e per lo stoccaggio degli aiuti materiali che vengono distribuiti.

Findallasua fondazione, **il CAV di Lugagnano ha sempre goduto in modo straordinario dell'appoggio di tutta la Comunità del paese**; la cerimonia di inaugurazione di sabato scorso è stata l'ennesima conferma di questo spirito collaborativo con tutti.

Ditte, imprese, commercianti e semplici cittadini si sono dati da fare gratuitamente per organizzare l'evento al meglio, un evento che ha visto una partecipazione oltre ogni aspettativa. Segno che il CAV di Lugagnano è cresciuto notevolmente in questi anni in cui ha prestato la sua opera nella sede del Magazzino Alice, location diventata insufficiente. **Un moto di generosità collettiva ha reso possibile sia la ricerca della nuova sede sia l'organizzazione della giornata di inaugurazione.**

Prendendo la parola, il **Presidente del Centro Eddo Pachera ha voluto ringraziare tutti i presenti e quanti in questi anni si sono dati da fare** senza nulla chiedere per assicurare al comprensorio la presenza del CAV. Sollecitato dalle domande della giornalista del "Il Baco da Seta", Pachera ha risposto: "Lei mi chiede come la Comunità potrebbe aiutarci. Forse è brutto da dire ma non nego che abbiamo bisogno di un aiuto economico perché i bisogni e le domande sono sempre di più. Constatiamo con particolare piacere la grande vicinanza della nostra Comunità cittadina anche nella disponibilità verso un servizio di volontari di cui abbiamo sempre più bisogno. Non sono poche le persone che si sono avvicinate al nostro Centro attraverso il passaparola, mettendosi a disposizione.

Di questo siamo loro molto grati.

Viviamo in un'epoca in cui la rete dei 13 CAV diocesani del nostro territorio veronese e del lago bresciano, coordinati dal CDAV di Verona, sono chiamati a fare molto non solo sul piano dell'assistenza materiale, ma anche sul piano culturale diffondendo l'amore e il rispetto per la vita nascente".

Parole, queste, che sono rimbalzate anche nell'intervento di **mons. Giovanni Ottaviani** che ha voluto sottolineare come lo spostamento della sede in una zona centrale del paese renda visibile il messaggio culturale di speranza che il CAV vuole testimoniare con la sua opera che non si limita all'assistenza materiale delle donne in difficoltà che aspettano un bambino. Sulla stessa linea sono stati gli interventi del sindaco di Sona, **Gianfranco Dalla Valentina**, che ha ringraziato i volontari per il loro prezioso servizio alla Comunità in una nuova sede territorialmente più strategica, e del sindaco di Sommacampagna **Fabrizio Bertolaso** che ha posto l'accento sull'importanza del lavoro in sinergia tra Istituzioni e Associazioni come il CAV di Lugagnano per ottimizzare le risorse. La gioia dei numerosissimi presenti ha lasciato nel cuore di tutti quella serenità verso il futuro che non manca mai negli incontri dei nostri Centri Aiuto Vita.





PROGETTO CHIARA CONTINUA...

COME FUNZIONA IL PROGETTO CHIARA?

Offrendo la propria disponibilità al Centro Dio-cesano Aiuto Vita a sostenere per un periodo di un anno una mamma e il suo bambino con un versamento variabile, partendo da una quota minima mensile di 50€, da effettuarsi attraverso bonifico continuativo o bollettini postali.

Sulla base dell'impegno assunto verrà fatto l'abbinamento e sarà proposta la situazione al donatore, in anonimato, inviando, con il consenso della mamma, una foto del bambino o bambina. Periodicamente verrà dato un ag-giornamento della situazione e si informerà sugli interventi e sugli aiuti effettuati.

Un **GRAZIE** alle parrocchie che sostengono la promozione del centro attraverso la colletta, durante le Sante Messe della Giornata per la Vita, e altre attività di sensibilizzazione.

Un **GRAZIE** a quanti hanno risposto con il proprio contributo a sostegno delle mamme in difficoltà seguite dal nostro Centro.

Un **GRAZIE** a coloro che hanno sottoscritto un Progetto Chiara. Un **GRAZIE** a tutti coloro che hanno scelto di destinare il 5 per mille a favore del Centro Diocesano Aiuto Vita.

Un **GRAZIE** a quanti in occasioni particolari (battesimi, comunioni, matrimoni, anniversari, funerali) hanno fatto la scelta di destinare un contributo a sostegno della maternità.

Un **GRAZIE** a coloro che hanno inserito nel proprio lascito testamentario una donazione a favore dell'accoglienza della vita e del sostegno ai più piccoli. Un **GRAZIE** alle giovani che stanno svolgendo il Servizio Civile presso il nostro Centro.

Un **GRAZIE** a tutti i nostri generosi e appassionati volontari che rendono possibili tanti servizi e attività a favore delle mamme e dei loro bambini.

Un **GRAZIE** a tutti coloro che attraverso la preghiera, la collaborazione, la testimonianza e la sensibilità promuovono una cultura di rispetto e di amore per ogni vita umana fin dal suo inizio.

CENTRO DIOCESANO AIUTO VITA

Via Betteloni, 61 - 37131 Verona

Tel. 045 8002850 | Segr. 045 8012702

✉ info@centroaiutovitaverona.it

🌐 www.centroaiutovitaverona.it

